

«uomo». È inutile cercare altrove la nostra felicità: siamo stati fatti per amare e, solo facendo questo, la nostra vita acquista significato e valore.

«Dormivo e sognavo che la vita non era che gioia: mi svegliai e vidi che la vita non era che servizio; servii e compresi che nel servire era la gioia» (R. Tagore).

Ringraziamo la Protezione degli animali per averci fornito il lupo; ringraziamo il calendario per averci fornito il giorno; ringraziamo l'uomo per averci fornito il santo. (Alessandra, Monica, Fabio, Antonella, Loris, Fabio, Catia).

Cesena: due a due per il mondo, per formare una grande famiglia

I francescani secolari si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco, e secondo il proprio stato di vita. È proprio per questo che la Fraternità di Cesena — oltre all'incontro mensile e ai ritiri periodici — fa un incontro settimanale di preghiera, per imparare a calare la parola di Dio nella realtà di ogni giorno.

Per rendere più utile e fraterno l'incontro, ci ritroviamo in casa dell'uno o dell'altro, in piccoli gruppi: di preferenza, andiamo in casa di quei fratelli o di quelle sorelle che, per vari motivi, non possono partecipare agli incontri generali e mensili. Il piccolo gruppo favorisce il clima di famiglia e di dialogo.

La premurosa ospitalità mette tutti a proprio agio, e si ha davvero l'impressione di una piccola chiesa domestica, nella quale, con semplicità evangelica, si cerca di percorrere insieme il cammino di conversione, consapevoli che, nell'aiuto reciproco, può essere più facile.

A volte partecipa anche l'Assistente, ma questa è un'iniziativa soprattutto di noi laici: ci serve per conoscerci meglio, per capirci maggiormente, per sentirci più fratelli. Leggiamo la parola liturgica del giorno, poi ci confrontiamo con essa: impariamo così ad ascoltare la Parola e gli altri.

Abbiamo ora intenzione di avvicinare anche altre persone, invitandole a questi nostri incontri familiari. San Francesco mandò i suoi frati a due a due per il mondo, ad annunciare il Vangelo: in qualche modo, vogliamo fare lo stesso anche noi. (Liliana Dionigi).

Festeggiati alla «Parrocchietta» i 50 anni di presenza dei Cappuccini bolognesi

Sono passati esattamente cinquant'anni da quell'Anno Santo del 1933, quando i Cappuccini della Provincia di Bologna accolsero l'invito rivolto loro, a nome del Papa, dall'allora Cardinale Vicario di Roma Marchetti Selvaggiani, a prendersi cura della parrocchia romana di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe, più familiarmente nota a tutti come «Parrocchietta». Ed è proprio in coincidenza con un altro Anno Santo, quello attuale, che si è voluto ricordare con particolare solennità questo giubileo d'oro dei Cappuccini bolognesi.

A cura dell'attuale comunità religiosa presente alla Parrocchietta, è

stato preparato un simpatico opuscolo in otto pagine dove sono annotate — con la semplicità caratteristica dei Cappuccini — le cose essenziali: la storia della parrocchia, quanto in essa realizzato, le sue principali attività, l'albo dei religiosi Cappuccini che di là sono passati e, per tutti, un caloroso fraterno invito a partecipare alle celebrazioni commemorative; che si sono svolte in due momenti di particolare solennità.

Giovedì 15 dicembre, il Ministro provinciale ha presieduto una solenne liturgia concelebrata da 17 sacerdoti. All'inizio della celebrazione, in una chiesa letteralmente gremita, il sotto-

Parrocchietta, 18 dicembre: concelebrazione per il 50°: p. Luciano Nascetti (parroco), p. Flavio Carraro (Ministro Generale dei Cappuccini), p. Pellegrino Ronchi (Direttore del Collegio di «Propaganda fide»).



scritto, a nome di tutti, ha ringraziato per tanti doni francescani ricevuti dalla gente della Parrocchietta dai tanti Cappuccini che si sono qui succeduti negli anni. Il p. Provinciale, all'omelia, ha ringraziato per la loro dedizione i Religiosi della comunità, in particolare il parroco p. Luciano Nascetti, qui presente già da 35 anni. Terminata la Messa, nel chiostro del Convento tutti si sono ritrovati per scambiarsi ricordi, saluti e auguri: numerose erano le famiglie che si sono trasferite, ma che hanno voluto essere presenti in questa circostanza.

Domenica 18 dicembre, ha presieduto la Messa comunitaria p. Flavio Carraro, Ministro generale dell'Ordine. Erano presenti anche il P. Generale dei Guanelliani, operanti in parrocchia, e mons. Remigio Ragonesi, Vescovo ausiliare della zona, che ha ringraziato i Cappuccini bolognesi a nome del S. Padre e della Diocesi di Roma. (Bruno Luti).

Una «presenza francescana» — per ben 50 anni consecutivi — è anche quella di fra Gioacchino nel Convento dei Cappuccini di Imola; e tutti ci auguriamo che questa simpatica e laboriosa presenza continui ancora per molto tempo.



MINO MARTELLI

STORIA DI LUGO DI ROMAGNA

in chiave francescana

vol. I
1218-1828



«Storia di Lugo di Romagna in chiave francescana» è l'ultima fatica storiografica di Mino Martelli. Si tratta di 371 pagine che costituiscono il vol. I. Pubblicato dalla Walberti Edizioni, costa L. 16.000. Può essere richiesto anche all'autore: v. Mameli, 12 - 40026 Imola.

Dall'Antoniano «Radio Tau» per gli ammalati e gli emarginati dalla solitudine

All'Antoniano di Bologna non mancano certamente le idee e le iniziative. L'ultima, realizzata dall'8 dicembre, è «Radio Tau», che trasmette da via Guinizelli, 3 sulle bande MHz 94.300, 92.300, 92.500, per Bologna e Provincia. È una radio che intende rivolgersi agli ammalati e agli emarginati dalla solitudine. All'iniziativa dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna si è associato l'OFS regionale insieme con alcuni Istituti religiosi femminili.

Perché chiamarla «Radio Tau»?

Perché questa lettera greca ha forma di croce, ha sempre avuto un valore emblematico cristiano e piaceva tanto a san Francesco che la premetteva sempre alla sua firma. Nell'emblema scelto, una grande «Tau» risalta sulla campitura di cerchi concentrici che simboleggiano le onde radio: un messaggio cristiano e francescano lanciato via radio a chi soffre.

La programmazione tiene conto di tutti i settori: informazione, cultura, arte, musica, varietà; il tutto come espressione di solidarietà e strumento di conforto per gli ammalati e le persone emarginate dalla solitudine. Opera nel contesto ecclesiale ed è punto di riferimento per tutti coloro che operano negli ospedali e nei centri di cura, con particolare attenzione alla pastorale della sofferenza. Il tutto, francescanamente.

L'Associazione «Buon Samaritano», aperta a tutti, ha lo scopo di garantire i fondi necessari alla gestione dell'emittente.

